

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

25° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 APRILE 1997

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2124) *Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali*

(462) *FUMAGALLI CARULLI: Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta*

(500) *UCCHIELLI: Norme a sostegno del Rossini Opera Festival*

(529) *DE CORATO ed altri: Proclamazione del 1999 «Anno Voltiano» e del Comitato nazionale per le celebrazioni*

(550) *BISCARDI ed altri: Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799*

(1163) *ELIA ed altri: Norme per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini*

(1445) *MONTAGNA e VEDOVATO: Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag.

BERGONZI (*Rif. Com.-Progr.*)

BEVILACQUA (*AN*)

BRIGNONE (*Lega Nord-per la Padania indep.*)

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*

LORENZI (*Lega Nord-per la Padania indep.*) ..

MANIERI (*Misto*)

MASULLO (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), *relatore alla Commissione*

MELE (*Sin. Dem.-l'Ulivo*)

MONTICONE (*PPI*)

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2124) Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali

(462) FUMAGALLI CARULLI: Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta

(500) UCCHIELLI: Norme a sostegno del Rossini Opera Festival

(529) DE CORATO ed altri: Proclamazione del 1999 «Anno Voltiano» e del Comitato nazionale per le celebrazioni

(550) BISCARDI ed altri: Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799

(1163) ELIA ed altri: Norme per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Antonio Rosmini

(1445) MONTAGNA e VEDOVATO: Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2124, 462, 500, 529, 550, 1163 e 1445.

Riprendiamo i nostri lavori, sospesi nella seduta del 18 marzo, nel corso della quale il senatore Masullo ha svolto la relazione introduttiva.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MONTICONE. Credo che si tratti di un provvedimento molto opportuno. Personalmente, come altri in questa Commissione, mi occupo di ricerca storica e qualche volta mi è venuto il desiderio di organizzare delle celebrazioni per ricordare, anche con pubblicazioni, convegni e incontri, fatti del passato. Negli anni scorsi per ottenere un finanziamento, o comunque un'attenzione da parte del settore pubblico nei confronti di queste celebrazioni, si doveva ricorrere a leggende o ad interventi settoriali inseriti nella legge finanziaria o nei documenti collegati.

Credo dunque che l'istituzione di un organismo apposito sia un fatto positivo sul piano legislativo e finanziario, ma anche da un punto di vista più generale, poichè la memoria storica rappresenta un fondamento per la democrazia e un progresso per la cultura. Naturalmente ciò implica anche la capacità di selezione: un compito che il Parlamento – e in modo particolare la nostra Commissione – dovrà assumersi con consapevolezza cercando di superare i riferimenti politici, i radicamenti che ciascuno di noi ha nella storia, nella letteratura o nell'arte del proprio paese. Bisogna cercare di individuare tutti insieme – questa mi pare la sfida che ci pone il provvedimento in esame – i momenti più importanti

della memoria della nostra civiltà e del nostro paese. E siccome questa Commissione sugli aspetti importanti della cultura, della storia e della ricerca ha dimostrato in questi mesi una grande tensione e la capacità di convergere sui valori essenziali, credo che il provvedimento al nostro esame sia un contributo adatto al nostro modo di operare.

Per quanto riguarda poi alcune celebrazioni previste per il 1997, probabilmente si dovranno recepire alcune delle iniziative particolari, in quanto vi è una fase transitoria da attraversare. Tuttavia, anche in questa fase dobbiamo sforzarci di guardare a ciò che maggiormente rappresenta elemento di unità per la nostra cultura.

BRIGNONE. Il provvedimento al nostro esame è indubbiamente opportuno perchè, come ha detto giustamente il senatore Monticone, tende a riordinare le iniziative episodiche in un opportuno contesto di coordinamento e di scelta, forse anche di priorità, tenendo conto della disponibilità finanziaria complessiva in modo da operare una distribuzione. Forse – se devo fare una critica – vi è ancora troppa presenza della pubblica amministrazione periferiche, che poi sono quelle che devono gestire gli eventi. È vero che si tratta di una Consulta nazionale, ma è anche vero che la ricorrenza viene celebrata soprattutto a livello locale; per questo propongo un ruolo di maggiore peso per le amministrazioni locali.

Se poi dovessi proporre un emendamento con carattere di particolare urgenza, questo sarebbe finalizzato a finanziare la celebrazione, che ricorre nel 1998, dell'ottavo centenario della fondazione della mia città – Cuneo – che intendiamo ricordare soprattutto attraverso la figura di Duccio Galimberti che per noi è una personalità di particolare rilievo. A Cuneo vi è la casa, vi è la biblioteca di Duccio Galimberti, e vogliamo istituire una panicoteca; insomma vogliamo che la sua figura – per noi particolarmente significativa e cara – sia adeguatamente valorizzata. Nell'opuscolo che è stato pubblicato, dal titolo «Cuneo verso l'ottavo centenario della sua fondazione», abbiamo inserito alcuni interventi per noi urgenti: ad esempio è crollata la cupola di una chiesa che ci è particolarmente cara, la chiesa di Santa Maria degli Angeli, all'interno della quale sono conservate le reliquie del patrono della città; però l'intervento per noi più significativo è proprio la valorizzazione della biblioteca e di tutta la documentazione della casa-museo di Duccio Galimberti, alla quale vorremmo dare maggiore spazio.

Intendo dunque presentare un emendamento all'articolo 5 del disegno di legge n. 2124 tendente ad aggiungere un finanziamento di 1.500 milioni per la celebrazione dell'ottavo centenario della fondazione di Cuneo e la valorizzazione della figura di Duccio Galimberti. Ovviamente questo stanziamento dovrebbe essere ricompreso nel triennio 1997-1999, e potrebbe essere erogato in parte nel 1997 e in parte nel 1998.

Per il resto sono sostanzialmente d'accordo sul provvedimento; segnalo soltanto al relatore e al Governo l'opportunità di assegnare, nei Comitati, maggiore spazio alle rappresentanze delle amministrazioni locali.

BEVILACQUA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare che condivido sostanzialmente le finalità del provvedimento con il quale si istituisce la Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali e vengono promosse una serie di celebrazioni. Naturalmente mi riservo di entrare nel dettaglio in sede di discussione dell'articolato.

Desiderei comunque avere due chiarimenti, di cui il primo concerne gli oneri complessivi per il 1997; infatti, all'articolo 6 del disegno di legge n. 2124 risulta la copertura per un onere di 13 miliardi di lire, mentre la somma delle singole voci riportate nella relazione tecnica ammonta a 14 miliardi; mi chiedo quindi da dove provenga quel miliardo in più. In secondo luogo desiderei sapere per quale motivo e chi abbia scelto Bologna quale capitale europea per la cultura per il 2000: mi chiedo perchè Bologna e non, ad esempio, Canicattì.

Ripeto comunque che sul merito interverrò quando verranno esaminati l'articolato e gli emendamenti, e ribadisco la nostra sostanziale condivisione dei principi su cui si basa il provvedimento in esame.

LORENZI. Signor Presidente, devo innanzi tutto sottolineare che quando fu sospesa la precedente seduta avevo ben presenti i concetti che desideravo esprimere; oggi, essendo trascorso del tempo, avverto una certa difficoltà ed una sorta di distacco – che forse risulterà gradito al Governo – nell'occuparmi di nuovo di tale questione. Comunque, pur correndo il rischio di essere pedante, desidero sottolineare che alcuni aspetti della normativa in esame non sono affatto qualificanti per il provvedimento e sono ricorrenti in alcuni disegni di legge governativi, tanto da far pensare quasi ad una strategia con delle finalità che però non riesco a comprendere. Mi riferisco alla consuetudine di introdurre una terminologia scientifica in questioni che di scientifico non hanno nulla: ciò è avvenuto col provvedimento sulla Biennale di Venezia, e avviene ora con l'istituzione della Consulta dei comitati nazionali, che sembra portare con sè una sorta di inflazione nazionalistica. Vi è un continuo ricorrere ad una determinata terminologia in modo impreciso, falsante e pretestuoso, e ciò avviene in particolare in questo caso, nelle norme relative alle commissioni scientifiche.

Al comma 6 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 2124 vengono definiti i compiti dei presidenti di tali commissioni i quali «presentano al Ministero per i beni culturali e ambientali una relazione sui lavori svolti, il consuntivo delle spese sostenute, il preventivo delle spese e delle entrate previste e il piano di pubblicazione». Debbo dire che non condivido affatto questo tipo di impostazione e di definizione, nè l'insistenza del Governo nell'uso improprio del termine «scientifico». Ricordo in proposito che le nostre critiche al provvedimento sui professori universitari concernente anche le abitazioni scientifiche sono state molto dure, tuttavia in quel caso vi erano dei margini di giustificazione per l'uso di tale terminologia: margini del tutto assenti nella presente occasione o rispetto al provvedimento sulla Biennale di Venezia.

Pertanto, non mi resta che denunciare sommessamente questa situazione e chiedere innanzitutto con quale diritto si vuole procedere a que-

sto vero e proprio attentato alla scientificità della cultura manomettendo il senso stesso del termine «scientifico» (che in realtà ha un significato inequivocabile) e in secondo luogo con quale strategia e finalità tutto ciò viene portato avanti. Verrà il giorno in cui per potersi pronunciare sul problema della clonazione dovremo andare a lezione presso la Biennale di Venezia! È essenzialmente questo l'aspetto sul quale desideravo polemizzare: ma non voglio insistere oltre.

Ritengo che la normativa in esame potrebbe avere un peso non del tutto consono al compito che deve svolgere. Peraltro, al di là dei problemi evidenziati sui quali sarebbe necessario discutere a lungo, credo che non rappresenterebbe poi un grande sacrificio per il Governo rinunciare a un certo tipo di terminologia, a meno che non vi siano delle motivazioni che non conosco.

PRESIDENTE. Il senatore Lorenzi sembra aver dichiarato guerra all'uso del termine «scientifico» al di fuori dalle scienze propriamente dette.

LORENZI. In questo caso le scienze non c'entrano assolutamente niente. Ribadisco che mentre per quanto riguarda il provvedimento sui concorsi universitari l'uso del termine «scientifico» forniva dei margini di discussione, nella presente occasione non ha propria alcuna motivazione. Chiedo al Governo che cosa intenda, ad esempio, per Comitati scientifici della Biennale di Venezia: ed auspico che il ministro Veltroni ripensi seriamente all'opportunità di non usare questa terminologia.

MELE. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere il mio forte apprezzamento al provvedimento in esame: innanzi tutto perchè mi sembra giusto definire e realizzare questo effettivo coordinamento della spesa finalizzata alle varie promozioni culturali; in secondo luogo perchè ritengo che le promozioni culturali non possano non avere una direzione nazionale, anche se in un rapporto forte con le realtà locali. In tal senso credo che il provvedimento in esame sia molto importante, proprio perchè rende possibile dare un contributo reale ad un serio sviluppo della ricerca storica e alla scoperta e valorizzazione dei nostri beni culturali, anche complessivamente intesi.

Da questo punto di vista sarebbe auspicabile una maggiore disponibilità di spesa: mi riferisco alla possibilità (naturalmente quando sarà possibile) di assicurare un finanziamento più ampio, e in tal senso ritengo molto interessante, giusta e più che plausibile la proposta del collega Brignone relativa all'inserimento della celebrazione dell'ottavo centenario della fondazione di Cuneo e della conseguente valorizzazione della figura di Duccio Galimberti tra quelle finanziate con il provvedimento in esame.

All'interno di una opportuna razionalizzazione della spesa sarebbe importante trovare il modo di rispondere non già a spinte localistiche, ma ad iniziative di carattere culturale creando un coordinamento reale tra la direzione locale e quella nazionale al fine di promuovere una maggiore valorizzazione del nostro patrimonio culturale e storico. Con-

cluso ribadendo l'auspicio che una adeguata razionalizzazione della spesa possa consentire di soddisfare un maggior numero di esigenze.

BERGONZI. Anch'io intervengo per esprimere un giudizio in linea di massima positivo sul provvedimento, in quanto ritengo i nuovi strumenti utili, come sono stati giudicati anche dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dei senatore Mele e Monticone.

Credo però che l'articolato necessiti di un approfondimento, perchè a mio avviso potrebbe contenere un rischio di carattere generale che è emerso anche dalla relazione. Nella situazione attuale le proposte di ogni comitato celebrativo devono essere approvate dalle Commissioni parlamentari con una deliberazione apposita; con il provvedimento in discussione rischiamo di arrivare all'eccesso opposto, per cui le Commissioni parlamentari verrebbero investite soltanto *a posteriori* di un parere sull'elenco dei comitati nazionali. Questo sarebbe un errore, e io sono convinto che debba essere mantenuto un controllo da parte delle Commissioni parlamentari. Se infatti era giustificato il controllo parlamentare per una singola celebrazione, tale controllo diventa ancora più necessario quando si tratta del progetto generale delle celebrazioni. Anche il relatore Masullo nel suo intervento introduttivo ha sostenuto che il parere delle Commissioni parlamentari sui comitati non deve intervenire dopo la costituzione dei medesimi e l'accettazione da parte della Consulta, ma deve essere precedente alla valutazione della Consulta. Si tratta, a mio parere, di una questione di principio molto importante, che ho voluto evidenziare in sede di discussione generale preannunciando la presentazione di uno specifico elemento.

Al di là del giudizio complessivamente positivo sul nuovo strumento che si va a costituire, mi riservo di affrontare altri punti specifici in sede di esame degli emendamenti.

MANIERI. Di questa materia ci siamo già occupati nella precedente legislatura, quando sulle finalità del provvedimento vi era un'ampia condivisione, per cui ritengo che il senso dell'iniziativa non vada svuotato. Tuttavia è anche vero che la questione posta ora dal collega Bergonzi sui comitati nazionali è qualificante per il disegno di legge: altrimenti non si comprendono le ragioni per le quali si compiono delle scelte a livello nazionale che impegnano determinate somme. Della qualità e della composizione dei comitati nazionali si deve occupare il Parlamento, al quale spetta di garantire che si seguano dei criteri assolutamente non clientelari. Credo allora che alla composizione dei comitati nazionali vada posta un'attenzione particolare, magari specificando meglio la norma con la presentazione di alcuni emendamenti; mi chiedo ad esempio come verranno recepite le indicazioni sulla costituzione dei comitati nazionali previste dalle diverse iniziative legislative in esame nell'ambito dei criteri di decisione che vengono assegnati alla Consulta.

Faccio un esempio: il disegno di legge n. 550, presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori al fine di celebrare il bicentenario della Repubblica napoletana del 1799, prevede che la commissione nazionale

sia composta con determinati criteri e individua le figure istituzionalmente preposte a farne parte, stabilendo altresì che la stessa possa essere integrata da esponenti della vita politica e culturale del Mezzogiorno in numero non superiore a quattro. Qualora avessimo esaminato nello specifico il suddetto disegno di legge, avrei certamente proposto un emendamento in base al quale i soggetti da affiancare alle figure istituzionali avrebbero dovuto necessariamente essere rappresentanti delle quattro università del Mezzogiorno, in modo che vi fosse una legittimazione istituzionale delle realtà deputate.

Nel disegno di legge in esame questo tipo di controllo non è previsto; per cui i criteri in base ai quali la Consulta dovrà giudicare le diverse richieste di iniziative celebrative o saranno del tutto arbitrari, e quindi tali da lasciare ampia disponibilità di decisione alla Consulta, oppure dovranno essere vincolati da alcuni punti di riferimento che dovranno garantire la qualità e la pluralità del comitato che verrà istituito.

PRESIDENTE. Mi pare che si debba prendere atto della convergenza sui principi ispiratori del provvedimento; anche come presentatore di un disegno di legge che sarà ricompreso nel testo del Governo, mi associo agli apprezzamenti generali sia sul testo sia sulla elezione del collega Masullo. Mi auguro che, accanto all'impianto generale del provvedimento, che mette a regime gli interventi per i comitati nazionali per le celebrazioni e le edizioni nazionali, il relatore Masullo possa trovare anche una soluzione per la fase transitoria, cioè per quelle manifestazioni già comprese nei finanziamenti previsti dalla legge ma che hanno un'urgenza ormai indifferibile. Sono convinto che il collega Masullo troverà il modo di completare il testo con gli opportuni emendamenti.

Poichè nessun altro chiede di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione generale e prendo atto con soddisfazione che non vi sono grosse opposizioni, o non vi sono affatto opposizioni di principio, il che mi sembra verificare la giustezza dell'iniziativa del Governo. Come il collega Monticone sottolineava nel suo intervento, una giustificazione forte e culturale di questa iniziativa risiede nel fatto che la memoria storica di un popolo non può essere lasciata alla somma delle episodiche improvvisazioni, ma deve essere non ricondotta sotto un organico disegno, ma messa in condizione di costituire attraverso la sua stessa formazione un organico disegno. E proprio la struttura immaginata dal disegno di legge in discussione opera come strumento di meditazione affinché questo organico disegno si possa spontaneamente realizzare.

Nel corso della discussione sono state formulate osservazioni di carattere particolare. Il collega Brignone ha osservato che possiamo rilevare una ridondante presenza dell'amministrazione centrale e viceversa una carente presenza delle amministrazioni locali. Dobbiamo però tener presente che proprio in base a quel principio che ho or ora illustrato, e

che nel disegno di legge trova la sua incorporazione, concreta, le singole amministrazioni sono tra i promotori di queste iniziative, mentre l'amministrazione centrale fornisce soltanto il supporto affinché queste iniziative possano essere raccolte, organizzate e sostenute da strutture di carattere nazionale. A mio avviso, quindi, non c'è una lesione del principio di autonoma iniziativa delle amministrazioni locali, visto che queste ultime sono anche incluse nell'elenco dei promotori delle iniziative.

L'altra osservazione del collega Brignone riguarda la sottolineatura dell'importanza della ricorrenza dell'ottavo centenario della fondazione di Cuneo, ricorrenza peraltro molto vicina perchè siamo a fine aprile del 1997 e la ricorrenza è prevista per il 1998. Tanto più mi sembra importante questo ricordo perchè viene associato alla celebrazione di un personaggio come Duccio Galimberti, che ha rappresentato una bandiera di grande importanza nella lotta di liberazione dal nazifascismo e soprattutto ha rappresentato un momento alto per la formazione della coscienza democratica italiana. Poichè la celebrazione che il collega Brignone richiede è molto seria in quanto consiste in una molteplicità di iniziative permanenti come la biblioteca e l'esposizione di opere d'arte, iniziative che ovviamente comportano la disponibilità di locali, mi riprometto di studiare il problema perchè – data l'urgenza – credo sia opportuno affrontarlo con questo provvedimento; a tal fine un emendamento.

Al collega Bevilacqua, il quale ha rilevato che nella tabella della relazione tecnica viene riportata per il 1997 la somma di 13 miliardi, inferiore a quella prevista per le iniziative indicate nel disegno di legge in esame, debbo rispondere che tale discrepanza va attribuita ad un errore materiale nella stampa della relazione tecnica. In ogni caso rimane il fatto che nella somma di 13 miliardi prevista per il 1997 sono inclusi anche i 4 miliardi e 900 milioni per manifestazioni, celebrazioni ed edizioni nazionali da individuare. A questo punto mi sembra che i numeri tornino e, al di là di quello che può pensare il collega Lorenzi, debbo confessare che la scienza non mi spaventa ma la tecnica qualche volta sì. Tale somma di 4 miliardi e 900 milioni viene opportunamente riportata senza l'indicazione della specifica celebrazione che si intende promuovere proprio in considerazione delle finalità del presente disegno di legge, volto a creare un nuovo sistema organizzativo e a rispondere nell'immediato ad alcune esigenze senza tuttavia pregiudicare delle altre. A questo scopo viene pertanto lasciata una fascia per comprendere eventuali integrazioni; a mio avviso ciò rappresenta un elemento di garanzia anche per quelle iniziative che non rientrano o non rientreranno nella diretta statuizione del presente provvedimento ma che potranno comunque essere finanziate quando la consulta sarà messa in funzione.

Per quanto riguarda le osservazioni avanzate dal collega Lorenzi, debbo confessare che non ho ben capito che cosa voglia intendere con l'espressione «inflazione nazionalistica». Infatti il principio che nella norma in esame viene salvaguardato ed esaltato anche attraverso la consulta non è assolutamente di carattere nazionalistico, bensì l'espressione della doverosa rappresentanza che uno Stato ha della cultura e della realtà nazionale alla cui complessità esso stesso corrisponde.

La nazionalità non è nazionalismo. Credo che su questo aspetto lo stesso collega Lorenzi non possa non essere d'accordo. Anche se il nostro Stato fosse composto da più di una nazione, esso avrebbe il dovere – come in questo disegno di legge appare – di provvedere a tutte quelle istanze culturali che sono proprie delle nazioni di cui esso stesso è espressione istituzionale.

Ritengo inoltre che l'osservazione del senatore Lorenzi, secondo la quale l'attività delle commissioni, in base al comma 6 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 2124, si ridurrebbe alla rendicontazione, vada un po' ridimensionata. Infatti, il suddetto comma si riferisce semplicemente al rapporto tra le commissioni e lo Stato, rapporto dovuto al fatto che lo Stato finanzia queste iniziative attraverso il conferimento di una somma di denaro di cui sono responsabili il presidente e il segretario tesoriere; in questo caso, quindi, si può parlare di rendicontazione dal punto di vista strettamente contabile. Pertanto la responsabilità di carattere «scientifico» – detto tra virgolette, per non dispiacere la collega Lorenzi – non viene affatto ridotta al presidente o al segretario tesoriere ma è una responsabilità solidale dell'intera commissione e addirittura della consulta e del Ministro visto che le commissioni vengono costituite con delibera della consulta stessa.

Ripeto, siamo in presenza di una responsabilità solidale di tutta la commissione e dei soggetti prima citati per una attività delicata e impegnativa – che certo non può essere ridotta alla sola responsabilità personale del presidente o del segretario tesoriere.

Ritengo che il collega Mele abbia sottolineato una importante questione augurale: mi riferisco al suo auspicio circa un possibile futuro allargamento degli stanziamenti per le attività indicate dal disegno di legge in esame.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Proprio al fine di finanziare celebrazioni quale quella in onore di Duccio Galimberti segnalata dal senatore Brignone.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Desidero ora rispondere alle perplessità espresse dal collega Bergonzi, che ringrazio per la sua adesione al disegno di legge in esame. Mi riferisco alle preoccupazioni espresse circa il rapporto tra il ruolo svolto dalle Commissioni parlamentari in materia di elenco delle proposte delle singole attività celebrative e i tempi in cui queste vengono attuate. Sarebbe infatti riduttivo per le Commissioni se la loro funzione si limitasse solo al ricevimento *a posteriori* dell'elenco delle celebrazioni da svolgere. Condivido tale perplessità e ho intenzione di presentare un emendamento volto a migliorare la non per accrescere il potere discrezionale delle Commissioni parlamentari, nè per ricadere in quella sorta di commistione tra potere esecutivo e legislativo che si sta cercando di evitare, ma proprio per garantire che le Commissioni parlamentari possano esprimere il loro parere prima che venga deciso il finanziamento.

Ribadisco pertanto al collega Bergonzi che terrò ben presente la sua perplessità che condivido pienamente.

Comprendo bene infine le preoccupazioni espresse dalla collega Manieri, tanto che mi ero posto lo stesso problema. In questo però bisogna riflettere sul fatto che tutto sommato abbiamo un sistema nel quale la consulta, essendo l'organo per così dire tecnico, provvede alla costituzione e all'organizzazione del comitato nazionale; infatti, il comma 2 dell'articolo del disegno di legge n. 2124 prevede che «La costituzione e l'organizzazione dei Comitati nazionali.....sono deliberate dalla consulta», il che significa che quest'ultima deve decidere anche della struttura e quindi delle regole che guidano l'attività dei comitati. È evidente che laddove vi siano in atto delle iniziative, già tradotte in disegni, che vengono considerate immediatamente come destinatarie di finanziamenti, si ha una specie di processo di adattamento con il quale la consulta, dal momento stesso in cui delibererà quali sono i criteri e i principi a cui si debbono ispirare i comitati in genere, potrà anche rivedere la struttura dei comitati per i quali esiste il relativo disegno di legge.

Ritengo infatti che ci stiamo avviando in direzione di un trasferimento delle responsabilità di organizzazione di queste attività celebrative dalle singole iniziative – nella loro individuale e spesso disorganica e addirittura incomparabile situazione – ad una organizzazione di maggiore omogeneità; naturalmente, si tratta di un'omogeneità formale che non distrugge le diversità sostanziali.

In tal senso tra gli emendamenti che mi propongo di presentare ve ne è uno che riguarda la struttura della consulta, volto a garantire a questo organo un respiro culturale maggiore di quello proposto nel testo in esame in quanto esso deve assumere un carattere di indipendenza culturale e contemporaneamente guardare con occhio competente e partecipativo alla vita dei comitati.

Posso pertanto assicurare che la preoccupazione espressa dalla collega Manieri non è ignorata dal relatore, il quale per altro spera che dalla discussione possa emergere anche una soluzione per le problematiche evidenziate.

Ritengo a questo punto di aver concluso la mia replica. Sarò ben lieto se il provvedimento in esame, una volta discusso l'articolato e gli emendamenti, giungerà ad una sua conclusione positiva.

PRESIDENTE. Relatore Masullo, vorrei ricordarle che avevo segnalato la questione concernente la fase transitoria.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, più che su una norma transitoria, assicuro il mio impegno al fine di individuare lo strumento giuridico più idoneo a garantire che anche le richieste relative ad altre celebrazioni e già tradotte in forma di disegno di legge trovino una linea preferenziale nell'attività immediata della consulta, cioè non appena quest'ultima verrà costituita.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, sarò più breve del previsto in quanto credo che la replica testè svolta dal relatore abbia adeguatamente e puntualmente risposto a tutte le osservazioni che sono state espresse in questa sede.

Questo disegno di legge non solo risponde ad esigenze funzionali, ma coglie un aspetto a mio avviso importante, quello del sovraffollamento legislativo. Nella precedente legislatura insieme al senatore Monticone facevo parte della Commissione istruzione della Camera dei deputati e, neo deputato, rimasi sorpreso che venisse presentato un disegno di legge per le celebrazioni di S. Antonio, cioè che per le celebrazioni (quella di S. Antonio ovviamente è soltanto un esempio) si dovesse affrontare un *iter* lunghissimo che rende molto faticosa la decisione su questioni che si possono invece risolvere in modo molto più snello. Questo provvedimento coglie in pieno due questioni, una di carattere generale, che riguarda l'attività legislativa e il corretto rapporto tra l'Esecutivo e il Parlamento, ed una sostanziale, cioè che sulle celebrazioni di ricorrenza importanti per la storia e per la cultura del paese si possa decidere in termini concreti e rapidi.

L'aspetto finanziario, anche nella sua parte transitoria che è stata giustamente messa in rilievo dal Presidente, rappresenta un problema delicato perchè riguarda iniziative rispetto alle quali vi erano già delle precise proposte: mi riferisco alle celebrazioni del bicentenario della Repubblica napoletana e al secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta. Ma proprio prendendo spunto dalle importantissime celebrazioni voltiane, metterei l'accento su una questione che peraltro non può essere compresa nel disegno di legge, cioè sul contributo dei privati; io credo infatti che alcune celebrazioni non debbano essere solo a carico dello Stato. Ho detto ai colleghi di Pavia, che si sono resi portavoce di questa importantissima ricorrenza, che forse nelle celebrazioni voltiane potrebbe essere coinvolta l'Enel, alleggerendo così l'intervento a carico dello Stato. Tutti noi dobbiamo fare una riflessione sulla possibilità, per alcune importanti celebrazioni, di coinvolgere privati, banche, enti che in qualche modo possono essere collegati a quelle celebrazioni; e in questo senso si sta indirizzando la politica del nostro Ministero.

Il Governo terrà nella giustissima considerazione – lo vedremo quando esamineremo gli emendamenti – la proposta avanzata dal senatore Brignone per quel che riguarda Cuneo e la figura di Duccio Galimberti.

Al senatore Bevilacqua, dopo aver confermato che la discrepanza da lui rilevata deriva da un mero errore di stampa nella relazione tecnica, e che l'onere per il 1997 è pari a 13 miliardi di lire, voglio dire che la scelta di Bologna come capitale europea della cultura per il 2000 si inserisce in una scelta compiuta dall'Unione europea, così come adesso la provvisoria capitale della cultura è Salonicco. Dal momento che Bologna ospita la più antica università italiana, credo che sotto questo aspetto abbia tutte le carte in regola, e che in proposito non vi siano «oscurità» di alcun genere.

Riferendomi all'intervento del senatore Bergonzi, vorrei ribadire che è giusto che il Parlamento sia informato, controlli, eserciti le sue funzioni; però dobbiamo stare attenti a non cadere in contraddizioni e perciò ho voluto mettere l'accento sulla distinzione tra il ruolo del Parlamento e quello del Governo. Se reintroduciamo un ruolo eccessiva-

mente vasto per il Parlamento rischiamo di determinare un allungamento dei tempi.

BEVILACQUA. Vi è stato qualche provvedimento che ha separato sul piano amministrativo il Ministero della pubblica istruzione da quello dell'università e della ricerca scientifica? Infatti alla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1 si prevede la partecipazione alla Consulta di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione e di un rappresentante del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. I due Ministeri sono assolutamente distinti e solo con il Governo attualmente in carica sono retti dal medesimo titolare. Ad esempio, il Ministero della marina mercantile è stato accorpato nell'ambito del Ministero dei trasporti, ma restano le figure dei direttori che hanno competenza sulla navigazione. Nel nostro caso si tratta di due Ministeri che, contingentemente, vengono retti dallo stesso Ministro: è quella che si chiamerebbe un'unione personale.

Tornando alle osservazioni del senatore Bergonzi, posso dire che terremo conto dei rilievi avanzati, ma un conto è annullare la portata del disegno di legge, un altro conto è che il Parlamento sia informato nei modi e nelle forme opportune.

Concludendo, desidero affermare che l'auspicio espresso dal senatore Mele per un incremento dei fondi del Ministero dei beni culturali è sacrosanto: ma poi bisogna fare i conti con il bilancio dello Stato nel suo complesso, ed è per questo che ho accennato ad un possibile intervento dei privati. Comunque, nella predisposizione degli emendamenti terremo conto delle osservazioni avanzate nel corso della discussione che anche questa volta la Commissione ha svolto in modo serio e che il Governo si riserva di valutare con la stessa serietà.

PRESIDENTE. Stanti le dichiarazioni del relatore, senatore Masullo, ritengo che molti delle proposte modificative evidenziate dai colleghi verranno raccolte negli emendamenti che verranno da lui stesso presentati. Propongo pertanto di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani, mercoledì 30 aprile, alle ore 20.

BEVILACQUA. Signor Presidente, noi vorremmo comunque presentare dei nostri emendamenti, quindi sarebbe opportuno che il termine ultimo per la presentazione fosse spostato di qualche giorno.

BERGONZI. Signor Presidente, è anche nostra intenzione presentare degli emendamenti.

PRESIDENTE. Alla luce delle dichiarazioni dei colleghi, propongo che il termine per la presentazione di emendamenti venga fissato a mercoledì 7 maggio, alle ore 13, assumendo come testo di base il disegno di legge n. 2124.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. LUIGI CIAURRO